

AOSTA

## Il francese fa scendere in piazza

EN. MA.

«Il francese in Francia e l'italiano a noi»; oppure «Francese, se lo conosci lo eviti». Sono alcuni degli slogan di moda in questi giorni tra gli studenti valdostani, che da una settimana protestano contro il disegno legge sulle modalità di svolgimento delle prove di francese all'esame di maturità in Valle d'Aosta. Ieri sono scesi in piazza in tremila (tanti per una regione di 100.000 anime), provenienti da tutte le scuole (occupate) della regione; al loro fianco hanno sfilato anche insegnanti e sindacalisti. Un fronte di protesta compatto, che promette battaglia all'assessore regionale all'istruzione, Ennio Pastoret, e all'intero governo valdostano (Union Valdotaïne e Ds). La bozza prevede una quarta prova scritta, il francese, che sarà valutata nei 100 punti previsti dalla legge Berlinguer; chi conseguirà il diploma non dovrà più sostenere la prova di francese per accedere ai posti pubblici per cui è richiesto il titolo di scuola media superiore. Studenti e sindacati chiedono che il superamento della prova di francese sia riconosciuto anche nei concorsi per cui è richiesta la laurea, e che la quarta prova scritta sia valutata al di fuori dei 100 punti, per non essere penalizzati rispetto ai colleghi del resto dell'Italia. La giunta, dopo aver imposto la legge quest'estate senza cercare il consenso delle parti, sembra ora disposta alla trattativa. L'onda della protesta studentesca rischia infatti di travolgerla a pochi mesi dal suo insediamento. Domani mattina, il disegno di legge sarà discusso in una rovente seduta del consiglio regionale. E gli studenti non mollano la presa: saranno sotto il Palazzo regionale per continuare la protesta.

IMOLA

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

## Venti cortometraggi da sogno per aiutarsi a pensare

Sugli schermi anche l'inedito «Bambule» scritto da Ulrike Meinhof nel 1970

DANIELE BARBIERI  
IMOLA

Una delle più importanti rassegne di «corti»: da oggi all'11 ottobre il teatro Comunale ospita la terza edizione del Festival internazionale del cortometraggio, organizzata da La Palazzina (0542-32421). Si vedranno 40 film - selezionati su 450 (29 per ragazzi) che comunque restano nell'archivio imolese - da Australia, Brasile, Francia, Finlandia, India, Iran, Israele, Italia, Lituania, Messico e via girando il mondo.

Dopo la guerra di Spagna e Buster Keaton (nel '97), quest'anno vi sono sezioni speciali sul '68, sullo statunitense Tex Avery («What's up, Doc?»), maestro dei corti d'animazione fra il '38 e il 1955, e le «Immagini sintetiche» del Siggraph, ovvero una miscelanea di corti al computer. Un piccolo omaggio ai fratelli cresciuti, cioè ai film d'esordio («Uno Uno Prima») di Moretti, Pasolini, Visconti, Roberta Torre e Tarantino. Altro omaggio (12 corti) a Garcia Lorca nel 100° della nascita. «Europe in Short 3» è invece la selezione dei migliori corti passati dai festival del continente. Infine *L'homme cinemà*, documentario-monumento di Alessandro Carpentieri a Silvano Agosti che lo stramerita: regista e montatore, produttore, distributore, gestore di sale, pescatore di memorie e storie, vero folle dello schermo.

Per gli amanti del succhiottorhard c'è anche «Musiche per vampiri» ovvero la nuova colonna sonora di Giovanni Del Monte per *Nosferatu il vampiro* del tedesco Murnau (62 minuti-capolavoro girati nel 1922). Come d'abitudine verrà presentata una scuola di cinema: quest'anno tocca all'Eictv, cioè l'Escuela di Cuba, i

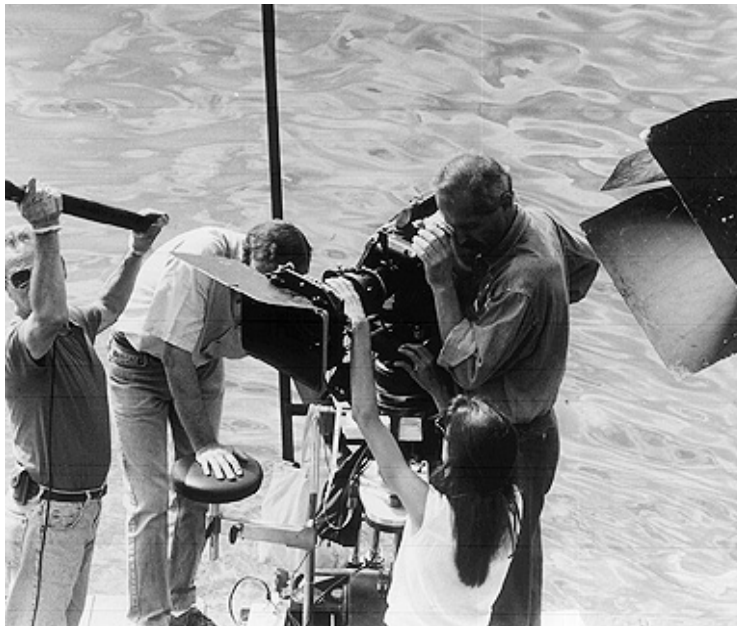


Foto di Guido Giannini

### Rassegne speciali sul '68 e Tex Avery

cui responsabili saranno presenti (l'11 ottobre) al dibattito. Di Sud del mondo raccontano anche i corti scelti dal Gvc, un organismo di cooperazione internazionale.

Fra i corti in concorso si parla assai bene dell'italiano *Benvenuto in san Salvario* di Enrico Verra, ambientato fra gli immigrati torinesi. Assai intrigante - si dice - anche l'australiano *Gorilla Girls*, storia di ragazze, aborigene e non, che trovano sfogo nel basket.

Si vedrà *Fine pena mai* di Giovanni Caccamo e Benedetto Proietti (con musiche di Franco Battiato) sull'ergastolo; ma anche il surreale anti-militarismo di *Moja Domovina* che, non per caso,

arriva dall'ex jugoslavo Milios Radovic. Altri nomi interessanti sembrano il marocchino Faozi Bensaidi, la neo-zelandese Vicky Yiannoutsos, il globe-trotter Michael Wren, la tedesca Henriette Kaiser, il lituano Andrius Stonys, alcuni italiani/e. Appuntamento imperdibile per chi è giovane o ha perso la memoria (storica): sabato 10 ottobre «Matti da slegare, nessuno o tutti», documentario-choc sui nostri manicomi.

In mezzo a tante leccornie per cinefili, l'evento socio-politico più rilevante è il ripescaggio (oggi, ore 18) di *Bambule* (espressione che significa far casino): 90 minuti girati nel '70 su sceneggiatura di Ulrike Meinhof, famosa giornalista che poi scelse la via della lotta armata. Fu lei a prendere contatti con le ragazze scappate, ma anche a porre il problema degli istituti-lager di rieducazione femminile nei dibattiti del movimento tedesco. Tutti i fatti narrati sono veri.

Prodotto da una rete pubblica, doveva essere trasmesso nel maggio '70. Ma proprio in quei giorni la Meinhof venne sospettata d'aver preso parte alla liberazione di Andreas Baader. Per 24 anni, per questo solo motivo, «Bambule» sparì.

Tramesso in Germania nel '94 dimostrò di non aver perso la sua forza, come si può verificare persino leggendo la sceneggiatura pubblicata nel '97 da Edizioni della Battaglia (091-6171144), dove quel Battaglia è maiuscolo perché rimanda al cognome dell'infaticabile Letizia, fra l'altro grandissima fotografa. A parte i testi teorici della Meinhof quand'era leader della Raf (la Rote Armee Fraktion), «Bambule» è uno dei pochi scritti d'una giornalista straordinaria tradotti da noi: presso l'editore Stampa Alternativa (casella postale 97, Viterbo) si può ancora rintracciare «Professione editorialista» mentre «Ammutinamento» (Savelli) è ormai solo sulle bancarelle.

Ulrike Meinhof fu editorialista a *konkret* dal 1958 al '69 e più volte la rivista venne denunciata per i suoi articoli: come quando titolò «Hitler in voi» un articolo su Franz Joseph Strauss. Un articolo della Meinhof («Lettera aperta a Farah Diba») fu ciclostilato come volantino alla dimostrazione contro lo scià di Persia. Ma riletto oggi, forse con altri occhi, l'articolo più profetico è «Numero di protocollo XY risolto» (del 1968), in cui la Meinhof racconta come i tedeschi di allora (e gli italiani di oggi delle 6 reti-spazzatura) fossero divenuti «delatori e cacciatori di teste», in un «inganno di massa» che faceva loro credere di dare la caccia ai criminali, i nuovi capri espiatori «della nostra aggressività repressa».

arte &

FORLÌ

### Seminari contro la pena di morte

La repubblica romana fu il primo stato ad abolire la pena di morte. In ricordo della data del provvedimento e in linea con la tradizione italiana da Beccaria in poi, il «Comitato 3 luglio 1849» presenta il seminario «Parlare contro la pena di morte» tenuto da Claudio Giusti, autore del saggio «Cosa sono i diritti umani e dove sbaglia Amnesty International». Tutti i venerdì sera alle 21 dal 6 novembre al 14 dicembre, nella saletta della Banca di Forlì. Inaugurazione venerdì 16 ottobre, stessa ora e luogo. Si conclude con un workshop multimediale al centro «Lo Specchio». Tel. 0543/550867.

BOLOGNA

### Corso di spagnolo a Italia-Cuba

In sintonia con il grande interesse che l'isola caribica e la sua rivoluzione continuano a suscitare, le associazioni dedicate all'amicizia tra i due paesi continuano a godere di buona salute, al contrario di altre più potenti e famose. A riprova di questa dinamicità diffusa, l'associazione Italia-Cuba di Bologna organizza ad esempio corsi di lingua spagnola. A partire da giovedì 15 ottobre, il lunedì e il giovedì, dalle 20,30 alle 22,30, nel circolo di via Polese 28 si tengono corsi di base con insegnanti madrelingua. Info: 051-246063.

NAPOLI

### La base dell'iceberg

Aperta da pochi giorni, la rassegna «La base dell'iceberg» - festival di teatro indipendente napoletano - mette in scena ogni sera uno spettacolo diverso. Per tutto il mese di ottobre, alle ore 21,30, il Teatro Leopardi di Fuorigrotta diventa il palcoscenico dell'autoproduzione teatrale. Stasera è il turno di Sara Sole con «Jennifer», tratto da un testo di A. Ruccello, con Voizia, A. Castaldi, S. Talamo, N. Vorelli, R. De Masco. Mercoledì 8, invece, tocca a Massimiliano Farace, con il monologo «L'aeroplano del ritorno», scritto insieme a Salvatore Gatto. Info: 081-2394127.

BOLOGNA

### Il teatro dell'oppresso

Ne avevamo parlato in articolo che presentava intenti, attività, risultati e risonanza internazionale del «Teatro dell'oppresso». Ora c'è la possibilità di vedere dal vivo il suo funzionamento in uno stage organizzato allo scopo di far conoscere ad animatori e insegnanti il metodo costruito dal brasiliano Augusto Boal. Un week-end per scoprire uno strumento che consente di coniugare cambiamento personale e sociale, per integrare mente-corpo-emozione, alla ricerca delle nostre oppressioni. Info: Giolli centro ricerche, v. Manzoni 31, Imola, tel. 0542-22522.

MODENA

### Gli Estensi e l'acqua

Cinque mostre modenesi sotto il titolo unificante «Le autostrade sull'acqua». Dal 4 (ore 11) al 31 ottobre «Il potere riflesso nell'acqua», a Palazzo Comunale in piazza Grande. Da oggi (ore 16) al 31, alla Sala di cultura del Municipio, «Il mulino e la navigazione». Da oggi (ore 17) al 15 novembre, «Sistemi idraulici e navigazione nel ducato estense», nella Corte della Quadra Villa Cavazza di via Gorghetto 92/100. Da oggi (ore 16,30) al 31, via Galeazza 10, «Il bosco della Saliceta». Da oggi (ore 17) al 31, nel Museo del Territorio di Finale Emilia, «La piccola Venezia degli Estensi».

DISOCCUPATI

### A Roma non solo napoletani

Una manifestazione contro precarietà e disoccupazione è stata indetta dall'assemblea svoltasi al cinema Corso, promossa dai movimenti di Napoli, e che ha visto la partecipazione di altre realtà nazionali di LSU e disoccupati. In particolare la manifestazione chiederà il ritiro del pacchetto Treu, il lavoro garantito o comunque un «reddito di cittadinanza», la difesa dei servizi pubblici (scuola e sanità), una reale democrazia sindacale nei luoghi di lavoro. Appuntamento per venerdì 9 ottobre a Roma, in piazza Esedra alle ore 11.00, con il corteo fino a palazzo Chigi.